



SABBATO SANTO

A MATTUTINO.

Pater, Ave, Glória (*in segreto*).

NEL PRIMO NOTTURNO.

Ant. In pace in idí-
psum, dórmiam et re-
quiéscam.

Ant. Io dormirò e mi
riposerò in pace.

Salmo 4. Cum invocárem exaudívit etc., a
pag. 292.

Ant. Io dormirò ecc.,
come sopra.

Ant. Abiterà nel tuo
tabernacolo, riposerà
sul tuo santo monte.

Ant. In pace etc., *ut
supra.*

Ant. Habitábit in
tabernáculo tuo, re-
quiéscet in monte
sancto tuo.

SALMO 14.

Signore, chi abiterà nel
tuo tabernacolo? o chi
riposerà sul tuo santo
monte?

Colui che si fa innan-
zi senza macchia, e pra-
tica la giustizia;

Che dice la verità in
cuor suo, e non ha or-
dito frode con la sua
lingua;

Che non ha fatto al-
cum male al suo prossimo,
né ha accolto l'in-
giuria contro i suoi fra-
telli.

Agli occhi suoi il
malvagio è un niente;
ma onora quelli che
temono il Signore.

Fa giuramento al suo
prossimo, e non lo in-
ganna; non dà il suo
danaro ad usura, né ri-
ceve doni contro l'in-
nocente.

Dómine, quis habitá-
bit in tabernáculo
tuo? * aut quis re-
quiéscet in monte
sancto tuo?

Qui ingréditur sine
mácula, * et operátur
justítiam:

Qui lóquitur veri-
tátem in corde suo, *
qui non egit dolum
in lingua sua:

Non fecit próximo
suo malum, * et op-
próbrium non accépit
advérsus próximos
suos.

Ad níhilum dedúc-
tus est in conspéctu
eius malignus: * ti-
méntes autem Dómi-
num gloríficat:

Qui jurat próximo
suo, et non décipit, *
qui pecúniam suam
non dedit ad usúram,
et múnera super in-
nocéntem non accé-
pit.

*Qui facit haec, ** Chi fa questo non
non movébitur in ae- vacillerà giammai.
ténum.

Ant. Habitábit in ta-
bernáculo tuo, requié-
scet in monte sancto
tuo.

Ant. Caro mea re-
quiéscet in spe.

Ant. Abiterà nel tuo
tabernacolo, riposerà
sul tuo santo monte.

Ant. La mia carne ri-
poserà nella speranza.

SALMO 15. ¹

Consérva me, Dó-
mine, quóniam sperávi
in te. * *Dixi Dómino:*
Deus meus es tu, quó-
niám bonórum meó-
rum non eges.

Sanctis, qui sunt in
*terra ejus, ** mirificá-
vit omnes voluntá-
tes meas in eis.

Multiplicátae sunt
infirmitátes eórum: *
póstea acceleravérunt.

Non congregábo

Conservami, Signo-
re, giacchè ho sperato
in te.

Dissi al Signore: Tu
sei il mio Dio, e non
abbisogni de' beni miei.

Riguardo ai santi che
sono sopra la sua ter-
ra, ha reso nobili tutti
i miei affetti verso di
essi.

Si sono moltiplicate
le loro infermità; indi
sono corsi velocemente.

Non li radunerò in

¹ « Inno di Davide. » Poema di grande bellezza, che contiene una dolce e amabile preghiera per ottenere da Dio il suo continuo e speciale aiuto in questo mondo, e la felicità del cielo presso di lui nell'eternità: preghiera fondata sul sentimento della più viva fiducia e del più vivo amore. È per eccellenza il salmo del clero, a cui ricorda la prima consecrazione a Dio. La Chiesa lo tiene caro e prezioso per un titolo ancora più elevato; perchè è da annoverarsi in prima linea fra i salmi messianici, come l'attestano, in termini chiari, il Nuovo Testamento (cf. *Act. II, 25-32; XIII, 35-37*) e tutta la tradizione cristiana. (FILLION)

radunanze di sangue, e non mi ricorderò più dei loro nomi per pronunziarli.

Il Signore è la porzione di mio retaggio e del mio calice; sei tu, Signore, che a me renderai la mia eredità.

La fune è caduta per me in luoghi deliziosi,¹ poichè la mia eredità è preziosa per me.

Benedirò il Signore che m'ha dato l'intelligenza; di più, fin nella notte, mi incitarono i reni miei.

Avevo sempre il Signore dinanzi agli occhi miei; poichè egli è alla mia destra, affinchè io non vacilli.

Per questo ha gioito il cuor mio, ed esultò la mia lingua; di più, anche la mia carne si riposerà nella speranza.

Poichè tu non abbandonerai l'anima mia nel soggiorno dei morti, nè permetterai che il tuo

conventícola eórum de sanguínibus: * nec memor ero nóminum eórum per lábia mea.

Dóminus pars haereditatis meae, et cálicis mei: * tu es, qui restítues haereditatem meam mihi.

Funes cecidérunt mihi in paecláris: * étenim haereditas mea paeclára est mihi.

Benedíciam Dóminum, qui tribuit mihi intelléctum: * ínsuper et usque ad noctem increpuérunt me renes mei.

Providébam Dóminum in conspéctu meo semper: * quóniam a dextris est mihi, ne commóvear.

Propter hoc laetatum est cor meum, et exsultávit lingua mea: * ínsuper et caro mea requiéscet in spe.

Quóniam non derelinques ániam meam in inférno: * nec dabis Sanctum tuum

¹ Gli Ebrei si servivano di funi per misurare i terreni; (cf. Jos. XVII, 5, 14; MICH. II, 5; ecc.) il senso è quindi: *mi è toccata in sorte una terra fertile e deliziosa.*

**vidére corruptiō-
nem.**

Notas mihi fecísti
vias vitae, adimplébis
me laetítia cum vulto
tuo: * delectatiōnes in
déxtera tua usque in
finem.

Ant. Caro mea re-
quiéscet in spe.

¶ In pace in idí-
psum.

¶ Dórmiam, et re-
quiéscam.

santo vegga la corru-
zione.¹

Tu m'hai fatto cono-
scere le vie della vita;
mi ricolmerai di gioia
col tuo volto: vi hanno
delizie senza fine alla
tua destra.

Ant. La mia carne ri-
poserà nella speranza.

¶ In pace insieme.

¶ Dormirò e mi ri-
poserò.

Pater noster (*segreto*).

**De lamentatiōne Jere-
miae prophētae.**
(Cap. 3. c)

**Dalle lamentazioni di Ge-
remia profeta.**
(Cap. 3. c)

LEZIONE I.

HETH. Misericórdiae
Dómini quia non su-
mus consúmpti: quia
non defecérunt mise-
ratíones ejus.

HETH. Novi dilúcu-
lo, multa est fides
tua.

HETH. È misericordia
del Signore che noi
non siamo stati consu-
mati; perchè non ci
mancarono le sue mi-
sericordie.

HETH. Ogni mattino
giungono nuove [misericordie]; grandemente
fedele sei tu, [o Signo-
re].

¹ Questo versetto si applica in modo speciale, di-
rettamente ed esclusivamente a Nostro Signore Gesù
Cristo. La *corruzione*, cioè la decomposizione del se-
polcro.

HETH. L'anima mia disse: Mia porzione è il Signore, ed io l'aspetterò.

TETH. Buono è il Signore verso quelli che sperano in lui, verso l'anima che lo ricerca.

TETH. È buona cosa attendere nel silenzio la salute da Dio.

TETH. È bene per l'uomo il portare il giogo fin dalla sua adolescenza.

IOD. Sederà solitario e tacerà; perchè ha preso sopra di sè tale giogo.

IOD. Porrà la sua bocca nella polvere, cercando se vi sia speranza.

IOD. Porgerà la sua guancia a chi lo percuote, sarà saziato di obbrobrii. Gerusalemme, Gerusalemme, convertere al Signore Dio tuo!

R Come agnello fu tratto a morte, e mentre lo maltrattavano non aprì la bocca; fu

HETH. Pars mea Dóminus, dixit áima mea: propterea exspectábo eum.

TETH. Bonus est Dóminus sperántibus in eum, áimae quaerénti illum.

TETH. Bonum est praestolári cum silénlio salutáre Dei.

TETH. Bonum est viro, cum portáverit jugum ab adolescénzia sua.

IOD. Sedébit solitárius, et tacébit: quia levávit super se.

IOD. Ponet in púlvore os suum, si forte sit spes.

IOD. Dabit percutiénti se maxíllam, saturábitur oppróbriis. Jerúsalem, Jerúsalem, convértere ad Dóminum Deum tuum.

R Sicut ovis ad occisiónem ductus est, et dum male tractaréatur, non apéruit os

suum: tráditus est messo a morte, * Per
ad mortem, * Ut vi- dar la vita al suo po-
vificáret pópulum polo.
suum.

¶ Trádidit in mor- tem ániam suam, et inter scelerátos repu- tátus est.

R. Ut vivificáret pó-
pulum suum.

¶ Ha dato in balía della morte l'anima sua, e fu annoverato fra gli scellerati,

R. Per dar la vita al suo popolo.

LEZIONE II.

(Capo 4)

ALEPH. Quómodo ob-
scurátum est aurum,
mutátus est color óptimus,
dispérsi sunt
lápides sanctuárii in
cápite ómnium plateá-
rum?

BETH. Fílii Sion ín-
clyti, et amícti auro
primo: quómodo re-
putáti sunt in vasa
téstea, opus mánuum
figuli?

GHIMEL. Sed et lá-
miae nudavérunt
mammam, lactavérunt
cátulos suos: filia pó-
puli mei crudélis, quasi

ALEPH. Come mai si
è oscurito l'oro, si è of-
fuscato il suo splen-
do-re, e le pietre del san-
tuario furon disperse
per i canti di tutte le
piazze?

BETH. Còme mai i fi-
gli più illustri di Sion,
che andavano rivestiti
di oro sopraffino, sono
ora trattati come i coc-
ci d'un vaso di cre-
ta, opera d'uno stovi-
gliaio?

GHIMEL. Le belve più
crudeli scoprono le loro
poppe ed allattano i loro
nati; ma la figlia
del popolo mio, più

snaturata di esse, è simile allo struzzo del deserto.¹

DALETH. La lingua dei lattanti, per la sete si è attaccata al palato; i fanciulli domandaron del pane, e non v'era chi glielo spezzasse.

HE. Quei che si cibavano di cibi prelibati moriron di fame lungo le strade; quei che cenavano su letti di porpora,² brancicarono fra le immondezze.

VAU. L'iniquità della figlia del mio popolo è divenuta maggiore del peccato di Sodoma, che almeno fu distrutta in un momento, e non per mano d'uomini. Gerusalemme, Gerusalemme, convértiti al Signore Dio tuo!

R^l Gerusalemme, sorgi, e deponi le vesti di gioia; ricopriti di cenere e di cilicio, *

strúthio in deserto.

DALETH. Adhaésit lingua lacténtis ad pálatum ejus in siti: párvuli petíerunt panem, et non erat qui frángeret eis.

HE. Qui vescebántur voluptuóse, interíerunt in viis: qui nutriebántur in cróceis, amplexáti sunt stér-cora.

VAU. Et major ef-fécta est iníquitas fílliae pónpuli mei pec-cáto Sodomórūm, quae subvérsa est in moménto, et non ce-pérunt in ea manus. Jerúsalem, Jerúsalem, convértere ad Dómi-num Deum tuum.

R^l Jerúsalem, surge, et éxue te véstibus jucundítatis; indúere cínere et cilício, * Quia

¹ Lo struzzo, dicesi, depone le sue uova sulla sabbia del deserto, e non le cova, nè si cura di esse.

² In oriente si prendevano le refezioni stando coricati su lettucci disposti attorno alla mensa; i ricchi stavano sdraiati su letti coperti di porpora.

in te occísus est Sal-vátor Israël.

¶ Deduc quasi tor-rentem lácrymas per diem et noctem, et non táceat pupilla óculi tui. * Quia in te occísus est etc.

Perchè in te fu ucciso il Salvatore d'Israele.

¶ Spandi come tor-rente le lacrime giorno e notte, e non dare riposo alla pupilla del tuo occhio. * Perchè in te fu ucciso ecc.

LEZIONE III.

Avendo pianto Geremia le disgrazie della sua gente, con questa Orazione la raccomanda a Dio. Essa viene detta dalla Chiesa per imitarlo, pregando per i Giudei e per i peccatori Cristiani.

Incipit oratio Jeremiae prophetae. (Cap. 5)

Recordáre, Dómine,
quid accíderit nobis:
intuére, et résponce op-próbrium nostrum.

Haeréditas nostra
versa est ad aliénos:
domus nostra ad ex-tráneos. Pupílli facti
sumus absque patre,
matres nostra quasi víduae. Aquam no-stram pecúnia bíbi-mus: ligna nostra pré-tio comparávimus.

Cervícibus nostris
minabámur, lassis non
dabátur réquies. Aegý-

Comincia l'orazione di Ge-remia profeta. (Cap. 5)

Ricórdati, o Signore,
di quanto ci è avve-nuto; guarda e consi-dera la nostra ignomi-nia. La nostra eredità
è caduta in mano ad
estranei, e le nostre
case in mano a fore-stieri. Siam diventati
come orfani privi di pa-dre, e le nostre madri
sono divenute vedove.
Abbiam dovuto pagare
l'acqua nostra che be-viamo, e comperare a
caro prezzo le nostre
legna. Ci hanno trasci-nato pel collo, nè agli
affaticati si dava riposo.

Abbiam dovuto stendere la mano agli Egizi ed agli Assiri per aver del pane da saziarci. I padri nostri peccarono, e non vivono più; e noi abbiam portato il peso delle loro iniquità. I nostri servi ci son diventati padroni, nè ci fu chi ci riscattasse dalle loro mani. Abbiam dovuto cercare il pane in luoghi deserti, sempre in pericolo di esser colpiti dalla spada. La nostra pelle si è inaridita come in un forno a cagione dell'atrocità della fame. Disonorarono e fecero onta alle donne in Sion, ed alle fanciulle nella città di Giuda. Gerusalemme, Gerusalemme, convértilti al Signore Dio tuo!

R^g Piangi come sposa, o mio popolo; e voi, pastori, ululate nella cenere e nel cilicio: * Perchè giunge il giorno del Signore, giorno grande e pieno di amarezza.

V^r Vestitevi di sacco, o sacerdoti, e piangete; ministri dell'altare, co-

pto dédimus manum, et Assýriis ut saturarémur pane. Patres nostri peccavérunt, et non sunt: et nos iniquitátes eórum portávimus.

Servi domináti sunt nostri: non fuit qui redímeret de manu eórum. In animábus nostris afferebámus panem nobis, a fácie gládii in desérto.

Pellis nostra, quasi clíbanus exústa est a fácie tempestátum famis.

Mulieres in Sion humiliavérunt, et vírgines in civitáibus Juda. Jerúsalem, Jerúsalem, convértere ad Dóminum Deum tuum.

R^g Plange quasi vírgo, plebs mea: ululáte, pastóres, in cínere et cilício: * Quia venit dies Dómini magna, et amára valde.

V^r Accíngite vos, sacerdótes, et plángite, minístri altáris, aspérr-

gite vos cínere: * Quia spargetevi di cenere; *
venit etc. Perchè giunge ecc.

*Iterum Plange etc. E si ripete Piangi ecc.
usque ad ḫ exclus. fino al ḫ escluso.*

NEL SECONDO NOTTURNO.

Ant. Elevámini, por-
tae aeternáles, et in-
troíbit Rex glóriae.

Ant. Alzatevi, porte
eternali, ed entrerà il
re della gloria.¹

SALMO 23.

Dómini est terra, et
plenitúdo ejus: * orbis
terrárum, et univérsi
qui hábitant in eo.

Quia ipse super má-
ria fundávit eum: * et
super flúminá prae-
rávit eum.

Quis ascéndet in
montem Dómini? *
aut quis stabit in loco
sancto ejus?

Innocens mánibus
et mundo corde, * qui
non accépit in vano
ánimam suam, nec

Del Signore è la terra
e quanto in essa si con-
tiene, il mondo e tutti
coloro che l'abitano.

Perchè è lui che l'ha
fondato sopra i mari e
l'ha stabilito sopra i
fiumi.

Chi salirà al monte
del Signore? o chi starà
nel suo santo luogo?

Colui che ha pure le
mani e mondo il cuore,
che non ha dato l'anima
sua alla vanità, nè ha

¹ Porte del cielo, alzatevi di più; perchè il re della gloria che per voi deve passare è tanto alto e sublime, che è necessario vi innalziate per dargli libero il passaggio. Allusione manifesta alla risurrezione, e più ancora all'ascensione dell'umanità santissima di Gesù al cielo.

fatto al suo prossimo giuramento ad inganno. jurávit in dolo próximo suo.

Questi riceverà la benedizione del Signore, e la misericordia di Dio, suo Salvatore.

Tale è la stirpe di coloro che lo cercano, di coloro che cercano la faccia del Dio di Giacobbe.

Alzate le vostre porte, o príncipi, ed alzatevi voi, porte eternali, ed entrerà il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? È il Signore forte e potente, il Signore potente nelle battaglie.

Alzate le vostre porte, o príncipi, ed alzatevi voi, porte eternali, ed entrerà il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è desso il re della gloria.

Ant. Alzatevi, porte eternali, ed entrerà il re della gloria.

Ant. Credo che vedrò i beni del Signore nella terra dei viventi.

Hic accípiet benedictiōnem a Dómino, * et misericórdiam a Deo salutári suo.

Haec est generatiō quaeréntium eum, * quaeréntium fáciem Dei Jacob.

Attóllite portas, príncipes, vestras, et elevámini, portae aeternáles: * et introíbit Rex glóriae.

Quis est iste Rex glóriae? * Dóminus fortis et potens: Dóminus potens in praélio.

Attóllite portas, príncipes, vestras, et elevámini, portae aeternáles: * et introíbit Rex glóriae.

Quis est iste Rex glóriae? * Dóminus virtútum ipse est Rex glóriae.

Ant. Elevámini, portae aeternáles, et introíbit Rex glóriae.

Ant. Credo vidére bona Dómini in terra vivéntium.

Salmo. Dóminus illuminatio mea, a pag. 327.

Ant. Credo vidére
etc. *ut supra.*

Ant. Dómine, ab-
straxísti ab ínferis áni-
mam meam.

Ant. Credo che vedrò
ecc. *come sopra.*

Ant. Signore, tu ca-
vasti l'anima mia fuori
degli inferni.

SALMO 29.

Exaltábo te, Dómi-
ne, quóniam suscepí-
sti me: * nec delectásti
inimícos meos super
me.

Dómine, Deus
meus, clamávi ad te,
* et sanásti me.

Dómine, eduxísti ab
inférno ánimam
meam: * salvásti me
a descendéntibus in
lacum.

Psállite Dómino,
sancti ejus: * et confi-
témini memóriae san-
ctitátis ejus.

Quóniam ira in in-
dignatióne ejus: * et
vita in voluntáte ejus.

Ad vésperum demo-
rábitur fletus: * et ad
matutínum laetítia.

Io ti esalterò, o Si-
gnore, perchè tu mi hai
protetto, e non hai ral-
legrati i miei nemici a
mio riguardo.

Signore, Dio mio, io
alzai a te le mie grida,
e tu mi hai guarito.

Signore, tu traesti
l'anima mia dal soggior-
no dei morti; mi sal-
vasti dal numero di
coloro che discendono
nella fossa.

Cantate inni al Signo-
re, voi, santi suoi, e cele-
brate la sua santa me-
moria.

Poichè dalla sua in-
dignazione procede il
castigo, e la vita dalla
sua benevolenza.

La sera si spargono
lacrime, e al mattino
sunterà la gioia.

Ma io dissi nella mia prosperità: Non vacillerò giammai.

Signore, è per tua bontà che tu rendesti stabile la tua gloria.

Tu hai stornato da me il tuo volto, e io fui costernato.

A te, o Signore, alzerò le mie grida, e suplicherò il mio Dio.

Qual vantaggio avrai tu dalla mia morte, quando discenderò nella corruzione?

Canterà forse la polvere le tue lodi? o annunzierà essa la tua verità?

Udì il Signore, ed ebbe pietà di me; il Signore s'è fatto mio protettore.

Tu hai cambiato in gaudio i miei lamenti; hai fatto a pezzi il mio sacco, e mi hai circondato di gioia,

Affinchè ti celebri l'anima mia, e io non senta più il dolore. Signore, Dio mio, io ti loderò in eterno.

Ant. Signore, tu ca-

Ego autem dixi in abundántia mea: * Non movébor in ae-térnum.

Dómine, in volun-táte tua, * praestitísti decóri meo virtútem.

Avertísti fáciem tuam a me, * et factus sum conturbátus.

Ad te, Dómine, cla-mábo: * et ad Deum meum deprecábor.

Quae utilitas in sán-guine meo, * dum de-scéndo in corruptió-nem?

Numquid confitébi-tur tibi pulvis, * aut annuntiábit veritátem tuam?

Audívit Dóminus, et misértus est mei: * Dóminus factus est adjútor meus.

Convertísti plan-ctum meum in gáu-dium mihi: * consci-dísti saccum meum, et circumdedísti me lae-títia:

Ut cantet tibi glória mea, et non compún-gar: * Dómine, Deus meus, in ae-térnum confitébor tibi.

Ant. Dómine, ab-

straxísti ab íferis á-nimam meam.

¶ Tu autem, Dómi-ne, miserére mei.

¶ Et resúscita me, et retríbuam eis.

vasti l'anima mia fuori dagli inferni.

¶ Ma tu, Signore, abbi pietà di me.

¶ E risuscitami, ed io trarrò vendetta di costoro.

Pater noster (*segreto*).

Dal trattato di S. Agostino Vescovo
sopra i Salmi.

LEZIONE IV.

(Psal. 63 al Vers. 7)

Accédet homo ad cor altum, et exaltá-bitur Deus.

Illi dixerunt: Quis nos vidébit?

Defecérunt scrutántes scrutatiónes, consília mala.

Accéssit homo ad ipsa consília, passus est se tenéri ut homo.

Non enim tene-rétur nisi homo, aut viderétur nisi homo, aut caederétur nisi ho-

Si alzerà l'uomo dai grandi disegni, e Dio sarà esaltato. Coloro [i Giudei] dissero: Chi ci vedrà? Nei loro pravi consigli cotesti profondi indagatori rimasero delusi. Sorse l'uomo [l'Uomo-Dio, Gesù] a confondere i loro profondi pensamenti; perciò volle apparire uomo. Infatti, non l'avrebbero arrestato, se non fosse stato uomo; né l'avrebbero visto, se non fosse stato uomo; né l'avrebbero battuto, se non fosse stato uomo; né sarebbe stato crocifisso.

e messo a morte, se non fosse stato uomo. Un [tale] uomo adunque affrontò tutte quelle passioni, che non avrebbe potuto soffrire, se non fosse stato uomo. Ma se egli non fosse stato uomo, l'uomo non sarebbe stato liberato. Sorse adunque quest'uomo dai grandi, cioè profondi disegni, presentando al di fuori agli occhi umani la sua umanità, conservando internamente la sua divinità; celando la sua natura divina per cui egli è uguale al Padre, e lasciando scorgere solo la forma di servo, per cui è minore del Padre.

R^l È partito il nostro pastore, la fonte di aqua viva, alla morte del quale si è oscurato il sole. * E con questo fu fatto prigioniero colui che teneva prigioniero il primo uomo; oggi il Salvatore nostro ha abbattute le porte e le serramenta della morte.

¶ Egli distrusse i ba-

mo, aut crucifigerétur, aut moreréatur nisi homo.

Accéssit ergo homo ad illas omnes passiones, quae in illo nihil valérent, nisi es- set homo.

Sed si ille non esset homo, non liberaréetur homo.

Accéssit homo ad cor altum, id est, cor secrétum, objiciens aspéctibus humánis hóminem, servans intus Deum: celans formam Dei, in qua ae- quális est Patri, et ófferens formam servi, qua minor est Patre.

R^l Recéssit pastor noster, fons aquae vi- vae, ad cujus tránsitum sol obscurátus est: * Nam et ille captus est, qui captívum tenébat primum hóminem: hódie portas mortis et seras páriter Salvátor noster disrúpit.

¶ Destruxit quidem

cláustra inférfni, et luardi dell'inferno e
subvérbit poténtias sconvolse le potenze
diáboli: * Nam et ille del diavolo. * E con
etc. questo ecc.

LEZIONE] V.

Quo perduxérunt illas
scrutatiōnes suas,
quas perscrutántes
defecérunt, ut étiam
mórtuo Dómino et
sepúlto, custódes pón-
nerent ad sepúl-
chrum? Dixérunt e-
nīm Piláto: Sedúctor
ille: hoc appellabátur
nómīne Dóminus Je-
sus Christus, ad solá-
tium servórum suó-
rum, quando dicúntur
seductóres: ergo illi
Piláto: Sedúctor ille,
ínquiunt, dixit adhuc
vivens: Post tres dies
resúrgam. Jube itaque
custodíri sepúlchrum
usque in diem tértium,
ne forte véniant di-
scípuli ejus, et furén-
tur eum, et dicant
plebi: Surréxit a mó-
rtuis: et erit novíssi-
mus error pejus prió-
re.

Ait illis Pilátus:

A che mai giunsero le loro macchinazioni, nel-
lo studiare le quali es-
si furono delusi, per
cui, dopo che già era
morto e sepolto il Si-
gnore, essi posero dei
custodi al sepolcro?
Poichè dissero a Pilá-
to: Quel seduttore (co-
sì chiamarono il Signo-
re Gesù Cristo, a con-
forto de' suoi servi
quando sono detti se-
duttori), dissero dun-
que a Pilato: Quel se-
duttore disse mentre
ancora viveva: Dopo
tre giorni risusciterò.
Da' dunque ordini af-
finchè il sepolcro sia
custodito fino al terzo
giorno, affinchè per av-
ventura non vengano i
suoi discepoli a rapirlo,
e poi dicano al popolo:
È risorto da morte;
perchè un tale errore
sarebbe peggiore del
primo. Disse loro Pi-

lato: Avete le vostre guardie: Andate, e custodite come sapete. E quelli partiti, afforzarono il sepolcro colle guardie, e misero il sigillo alla pietra.

R^E O voi tutti che passate per questa via, fermatevi e considerate
* Se vi è un dolore simile al mio dolore.

V^E Popoli tutti, ponete mente e considerate il mio dolore. * Se vi è un dolore ecc.

Habéatis custódiam, ite, et custodíte sicut scitis. Illi autem abeúntes, muniérunt sepúlchrum, signántes lápidem cum custódi-bus.

R^E O vos omnes, qui transítis per viam, atténdite et vidéte, * Si est dolor símilis sicut dolor meus.

V^E Atténdite, univérsi pópuli, et vidéte dolórem meum: * Si est dolor etc.

LEZIONE VI.

Posero adunque soldati a custodire il sepolcro. Scossa la terra, il Signore risorse, e si operarono tali prodigi attorno alla tomba, di cui gli stessi militi che erano là come custodi, avrebbero potuto rendere testimonianza, se avessero voluto annunziare il vero. Ma quella stessa avarizia che aveva abbindolato il discepolo compagno di Cristo, abbindolò le guardie che ne custodivano il sepolcro. Vi

Posuerunt custódes mílités ad sepúlchrum. Concússa terra, Dóminus resurréxit: mírácula facta sunt tália circa sepúlchrum, ut et ipsi mílités, qui custódes advénerant, testes fierent, si vellent vera nuntiáre. Sed avarítia illa, quae captivávit discípulum cómitem Christi, captivávit et mílitem custódem sepúlchri. Damus, ínquiunt, vobis pecúniam: et dícite, quia vobis dormiénti-

bus venérunt discípuli ejus, et abstulérunt eum. Vere defecérunt scrutántes scrutatiónes.

Quid est quod dixisti, o infélix astúcia?

Tantú m n e déseris lucem consílii pietatis, et in profúnda versútiae demérgeris, ut hoc dicas: Dícite quia, vobis dormiéntibus, venérunt discípuli ejus, et abstulérunt eum? Dormiéntes testes ádhices: vere tu ipse obdormísti, qui scrutándo tália defecísti.

R^l Ecce quómodo móritur justus, et nemo pécipit corde: et viri justi tollúntur, et nemo considerat: a fácie iniquitatis sublá-tus est justus. * Et erit in pace memória ejus.

¶ Tamquam agnus coram tondénte se obmútuit, et non aperuit os suum: de angústia, et de judí-

daremo, dissero, del denaro, e voi direte che, mentre dormivate, vennero i suoi discepoli, e lo portarono via. Veramente furono delusi con tutte le loro macchinazioni. Che cosa hai detto, o astuzia infelice? Hai cotanto abbandonata la luce del consiglio di verità, e ti ravvolgi in tale abisso di malizia da dire: Dite che mentre dormivate, vennero i suoi discepoli, e lo portarono via? È di testimonii che dormono che tu ti servi? Davvero, tu sì che dormivi quando, a furia di pensare, hai detto un tale sproposito!

R^l Ecco come muore il giusto, e niuno vi pensa di cuore; gli uomini giusti sono tolti via, e niuno ci bada; con iniquità manifesta vien tolto di mezzo il giusto; e la memoria di lui sarà in pace.

¶ Ammutoli come un agnello davanti a chi lo tosava, e non aperse bocca; ma dopo l'ignominia della condanna,

egli fu esaltato. * E la cio sublátus est. * Et memoria di lui sarà in erit in pace etc. pace.

R^g Ecco come ecc., *fi-* Ecce quómodo etc.,
no al *à escluso.* *usque ad* *à exclus.*

NEL TERZO NOTTURNO.

Ant. Dio mi aiuta, *Ant.* Deus ádjuvat ed il Signore è il difensore dell'anima mia. me, et Dóminus su- scéptor est ánimae meae.

Salmo 53. Deus, in nōmine tuo salvum me fac, *a pag. 240.*

Ant. Deus ádiuvat etc., *come sopra.*

Ant. Nella pace è posta la sua sede, e la sua abitazione in Sion. *Ant.* In pace factus est locus ejus, et in Sion habitatio ejus.

Salmo 75. Notus in Judaea, *a pag. 210.*

Ant. In pace factus etc., *come sopra.*

Ant. Son divenuto come uomo senza aiuto, libero fra i morti.

Ant. Factus sum sicut homo sine adiutorio, inter mortuos liber.

Salmo 87. Dómine, Deus salútis meae, *a pag. 352.*

Ant. Factus sum etc., *come sopra.*

℣ In pace factus est
locus ejus.

R^g Et in Sion habi-
tatio ejus.

℣ Nella pace è posta
la sua sede.

R^g E la sua abitazio-
ne in Sion.

Pater noster (*segreto*).

Dalla Epistola
del Beato Paolo Apostolo agli Ebrei

LEZIONE VII.

(Cap. 9. c)

Christus assístens Póntifex futurórum bonórum, per ámplius et perféctius tabernáculum non manufáctum, id est, non hujus creátiōnis: neque per ságuinem hircórum, aut vitulórum, sed per próprium ságuinem introívit semel in Sancta, ae-térna redemptiōne in-vénta. Si enim san-guis hircórum, et tau-rórum, et cinis vítu-lae aspérsus inquiná-

Cristo venendo Pontefice dei beni futuri, per mezzo di un più eccel-lente e perfetto taber-nacolo non manufatto, cioè non di questa [no-str] natura, nè median-te il sangue dei capri e dei vitelli, ma col proprio sangue entrò una volta sola nel Santo de' santi, avendo ritrovata l'eterna redenzio-ne. ¹ Poichè, se il san-gue dei capri e dei tori e le ceneri di vacca e-rano capaci di santifi-

¹ S. Paolo fa il confronto tra *il giorno della grande espiazione* presso gli Ebrei, in cui il sommo Sacerdote *una volta all'anno* entrava nel Santo dei Santi *manu-fatto*, recante il sangue delle vittime immolate, e Gesù Cristo, vero Pontefice, che *una volta per tutte*, col proprio sangue ha espiate le colpe di tutti e ci ha riaperte le porte del tabernacolo del cielo.

care, quanto alla mondezza della carne, ¹ gli immondi che ne erano aspersi, quanto più il sangue di Cristo, che per lo Spirito Santo offrì se stesso immacolato a Dio monderà la nostra coscienza dalle opere di morte, per servire a Dio vivente?

R^g Insorsero i re della terra, e i principi si collegarono insieme * Contro il Signore e contro il suo Cristo.

¶ Perchè fremettero le genti, e i popoli macchinarono vani disegni? * Contro il Signore ecc.

tos sanctificat ad emundationem carnis: quanto magis sanguis Christi, qui per Spíritum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis, ad serviendum Deo viventi?

R^g Astitérunt reges terrae, et príncipes convenérunt in unum, * Advérsus Dóminum, et advérsus Christum ejus.

¶ Quare fremuérunt Gentes, et populi meditati sunt inánia? * Advérsus Dóminum etc.

LEZIONE VIII.

Perciò egli è il mediatore del nuovo testamento; affinchè, in grazia della [sua] morte per la redenzione delle prevaricazioni che sussestevano sotto il pri-

Et ídeo novi testamenti mediátor est: ut morte intercedénte, in redemptiónem eárumpraevaricatiónum, quae erant sub prióri testaménto, repromis-

¹ La santificazione prodotta dai riti mosaici era tutta e solo esteriore, e rendeva gli Ebrei atti a prender parte alle ceremonie legali; ma di per sé non produceva la santificazione interna, che sola rende l'uomo accetto a Dio.

síonem accípiant, qui vocáti sunt aetérnae haereditátis.

Ubi enim testaméntum est: mors necésse est intercédat testatóris.

Testaméntum enim in mórtuis confirmá-
tum est: alióquin non-
dum valet, dum vivit
qui testátus est.

Unde nec primum quidem sine sanguine dedicátum est.

R^g Aestimátus sum cum descendéntibus in lacum: * Factus sum sicut homo sine adju-
tório, inter mórtuos liber.

¶ Posuérunt me in lacu inferiòri, in tene-
brósis, et in umbra mortis. * Factus sum etc.

mo testamento, quelli che sono chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità.¹ Poichè dove vi è un testamento, è necessario avvenga la morte del testatore; giacchè il testamento riceve la sua efficacia dalla morte; altrimenti non è ancora valido finchè il testatore è tuttora in vita. Perciò neanche il primo testamento fu ratificato senza spargimento di sangue.

R^g Fui annoverato tra quelli discesi nella fossa; * son divenuto come uomo privo di aiuto, libero fra i morti.

¶ Mi calarono nella fossa più profonda, fra le tenebre e le ombre di morte. * Sono divenuto come uomo ecc.

LEZIONE IX.

Lecto enim omni man-
dáto legis a Móyse

Poichè, dopo che Mo-
sè ebbe letto a tutto il

¹ È mediante lá morte di Gesù Cristo che fu stretta la nuova alleanza [testamento] fra l'uomo e Dio; alleanza di cui la prima, ratificata col sangue di buoi di capretti, non era che l'ombra e la figura.

popolo tutti i precetti della legge, egli prese del sangue di vitelli e di capri con acqua, e [fatto un aspersorio] con lana tinta di scarlatto ed issopo, asperse il libro e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue del testamento disposto da Dio con voi. Anche il tabernacolo e tutti i vasi destinati al servizio divino egli asperse parimenti col sangue; e quasi tutte le cose, secondo la legge, vengono mondate col sangue; e senza spargimento di sangue non si dà remissione.¹

R^g Sepolto il Signore,

univérso pôpulo: accipiens sânguinem vitulórum, et hircórum cum aqua et lana coccínea, et hyssópo: ipsum quoque librum, et omnem pôpulum aspérsit, dicens: Hic sanguis testaménti, quod mandávit ad vos Deus.

Etiam tabernáculum, et ómnia vasa ministérii sânguine simíliter aspérsit: et ómnia pene in sânguine secúndum legem mundántur: et sine sânguinis effusióne non fit remissio.

R^g Sepúlto Dómino

¹ Tutto è stato macchiato per il peccato, e tutto dev'essere purificato. Come la colpa non può essere espiata se non col sangue dell'Uomo-Dio, così neppure le macchie, effetto della colpa, non possono essere lavate se non col medesimo sangue. Questo inculcava Mosè aspergendo il popolo, il tabernacolo, i vasi sacri, lo stesso libro della Legge, col sangue delle vittime immolate; sangue e vittime che erano solo simbolo e figura della vera vittima che sarebbe stata immolata per tutti sul Calvario, e che col suo sangue adorabile ci avrebbe riaperte le porte del Tabernacolo celeste, avrebbe rinnovata la nostra alleanza con Dio, e ci avrebbe mondati da ogni colpa e da ogni macchia.

signatum est monuméntum, volvéntes lápidem ad óstium monuménti: * Ponéntes miliates, qui custodírent illum.

¶ Accedéntes príncipes sacerdótum ad Pilátum, petíerunt illum. * Ponéntes miliates etc.

R^g Sepúlto Dómino etc., usque ad ¶ exclus.

fu sigillato il sepolcro e fu ribaltata una pietra sulla bocca del monumento. * E furon posti soldati a far la guardia.

¶ Accostatasi i príncipi dei sacerdoti a Pilátio, gli domandarono * Che fossero posti soldati ecc.

R^g Sepolto il Signore ecc., fino al ¶ escluso.

ALLE LAUDI.

Ant. O mors, ero mors tua, morsus tuus ero, inférne.

Ant. O morte, io sarò la tua morte, tuo strazio io sarò, o inferno.

Salmo 50. Miserére, a pag. 220.

Ant. O mors etc., come sopra.

Ant. Plangent eum quasi unigénitum, quia innocens Dóminus occísus est.

Ant. Lo piangeranno come [si piange] un figlio unico, perchè l'innocente Signore fu ucciso.

SALMO 91.

Bonum est confitéri Dómino: * et psállere nómini tuo, Altíssime.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al nome tuo, o Altissimo;

Per annunziare al mattino la tua misericordia, e la tua verità nella notte,

Sul salterio a dieci corde, unito al canto, e sull'arpa.

Perchè mi hai rallegrato, o Signore, con quello che hai fatto, e nelle opere delle tue mani io esulto.

Quanto magnifiche sono le opere tue, o Signore! come profondi e impenetrabili i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non conoscerà, nè lo stolto capirà tali cose.

Quando i peccatori avranno germogliato come l'erba, e si saranno manifestati tutti quelli che commettono le iniquità,

Periranno per sempre; ma tu, o Signore, tu sei eternamente l'Altissimo.

Poichè ecco che i nemici tuoi, o Signore, ecco che i nemici tuoi periranno, e saranno dispersi tutti quelli che operano l'iniquità.

Ad annuntiandum mane misericordiam tuam: * et veritatem tuam per noctem.

In decachordo, psalterio: * cum cantico, in cithara.

Quia delectasti me. Dómine, in factura tua: * et in operibus magnorum tuorum exultabo.

Quam magnificata sunt opera tua, Dómine! * nimis profundae factae sunt cogitationes tuae.

Vir insipiens non cognoscet: * et stultus non intelliget haec.

Cum exorti fuerint peccatores sicut foenum: * et apparuerit omnes, qui operantur iniquitatem.

Ut intreant in saeculum saeculi: * tu autem Altissimus in aeternum, Dómine.

Quoniam ecce inimici tui, Dómine, quoniam ecce inimici tui peribunt: * et dispergentur omnes, qui operantur iniquitatem.

*Et exaltábitur sicut unicórnis cornu meum: * et se nectus mea in misericórdia úberi.*

*Et despéxit óculus meus inimícos meos: * et in insurgéntibus in me malignántibus áudiet auris mea.*

*Justus, ut palma florébit: * sicut cedrus Líbani multiplicábitur.*

*Plantáti in domo Dómini, * in átriis domus Dei nostri florébunt.*

*Adhuc multiplicábuntur in senecta úberi: * et bene patiéntes erunt, ut annún-tiént:*

*Quóniam rectus Dóminus, Deus noster: * et non est iniquitas in eo.*

Ant. Plangent eum quasi unigénitum, quia innocens Dóminus occísus est.

Ant. Atténdite, univer-si pópuli, et vidéte dolórem meum.

E il mio corno si e-leverà come quello del liocorno, e la mia vecchiezza ringiovanirà per tu a copiosa misericor-dia.

E il mio occhio guardò con disprezzo i miei nemici, e il mio orecchio udrà le grida d'angoscia dei malvagi che si levano contro di me.

Fiorirà il giusto come la palma, e si moltiplicherà come il cedro del Libano.

Piantati nella casa del Signore, essi fioriranno negli atrii del nostro Dio.

Si moltiplicheranno di nuovo in una vecchiezza feconda, e saranno pieni di vigore, per annunziare

Che giusto è il Signore Dio nostro, e non v'ha in lui iniquità.

Ant. Lo piangeranno come [si piange] un figlio unico, perchè l'innocente Signore fu uc-ciso.

Ant. Ponete mente, popoli tutti, e conside-rate il mio dolore.

SALMO 63.

Esaudisci, o Dio, la mia preghiera quando t'invoco; dal timore del nemico libera l'anima mia.

Tu m'hai difeso dalla congiura dei maligni, dalla moltitudine di quelli che commettono l'iniquità.

Perchè affilarono come spade le loro lingue; tesero il loro arco, cosa amara, per saettare di nascosto l'innocente.

Lo saetteranno all'improvviso, e non temeranno; si confermarono nella loro perversa risoluzione.

Si accordarono per nascondere lacci; dissero: chi li vedrà?

Inventarono delitti: si spossarono in una profonda ricerca.

Penetrerà l'uomo nel profondo del loro cuore, e Dio sarà esaltato.

Le ferite che essi fanno sono come quelle delle frecce dei fanciulli,

Exáudi, Deus, orationem meam cum déprecor: * a timóre inimici éripe ánimam meam.

Protexísti me a convertu malignántium: * a multitúdine operántium iniquitátem.

Quia exacuérunt ut gládium linguas suas: * intendérunt arcum rem amáram, ut sagíttent in occúltis immaculátum.

Súbito sagittábunt eum, et non timébunt: * firmavérunt sibi sermóнем nequam.

Narravérunt ut absconderent láqueos: * dixérunt: Quis vidébit eos?

Scrutáti sunt iniquitátes: * defecérunt scrútantes scrútino.

Accédet homo ad cor altum: * et exaltábitur Deus.

Sagíttae parvulórum factae sunt plagae eórum: * et infirmátae

sunt contra eos lingua
eórum.

Conturbáti sunt om-
nes qui vidébant eos:
* et tímuit omnis ho-
mo.

Et annuntiavérunt
ópera Dei, * et facta
ejus intellexérunt.

Laetábitur justus in
Dómino, et sperábit
in eo, * et laudabún-
tur omnes recti corde.

Ant. Atténdite, uni-
vérsi pópuli, et vidéte
dolórem meum.

Ant. A porta ínferi
éreve, Dómine, ániam
meam.

e le loro lingue han per-
duto ogni forza, rivol-
gendosi contro di essi.

Si turbarono tutti
quelli che li vedevano,
e ogni uomo fu colto
da spavento.

E annunziarono le o-
pere di Dio, e compre-
sero gli atti di lui.

Si allieterà il giusto
nel Signore, e spererà
in lui, ed esulteranno
tutti gli uomini retti di
cuore.

Ant. Ponete mente,
popoli tutti, e conside-
rate il mio dolore.

Ant. Libera, o Signore,
l'anima mia dalla
porta della morte.

CANTICO DI EZECHIA. ¹

(Isai. Cap., 38 b)

Ego dixi: In dimí-
dio diérum meórum *
vadam ad portas ín-
feri.

Quaesívi résiduum
annórum meórum. *

Io dissì: nel mezzo
de' miei giorni andrò
alle porte del sepolcro.

Invano cercai il re-
stante degli anni miei

¹ Cantico composto dal santo re Ezechia, quando ridotto in fin di vita per gravissima e mortale malattia, ne fu repentinamente risanato. (Cfr. ISAIA XXXVIII, tutto il capo)

e dissi: Non vedrò più il Signore Iddio nella terra dei viventi.

Non vedrò più alcun uomo, nè abitatore del riposo.

Il tempo di mia vita m'è tolto, si è ripiegato lunghi da me, come tenda da pastore

La mia vita è stata troncata come da tessitore; mentre io ordava ancora, egli m'ha reciso. Tu dal mattino alla sera mi finirai.

Speravo sino al mattino; egli quasi leone stritolò tutte le mie ossa.

Tu dal mattino alla sera mi finirai. Io stridevo come nato di rondine e gemevo come colomba.

Si debilitarono gli occhi miei col mirare in alto.

Signore, soffro violenza, rispondi per me. Che dirò io, o come risponderà per me, quan-d'egli stesso ha ciò fatto?

Io ripenserò dinanzi a te tutti gli anni miei,

Dixi: Non vidébo Dóminum Deum in terra vivéntium.

Non aspíciam hóminem ultra, * et habitatorem quiétis.

Generatio mea ablata est, et convoluta est a me, * quasi tabernaculum pastorum.

Praecisa est velut a texente, vita mea: dum adhuc ordírer, succidit me: de mane usque ad vésperam fínies me.

Sperábam usque ad mane, * quasi leo sic contrívit ómnia ossa mea:

De mane usque ad vésperam fínies me: mane, * sicut pullus hirúndinis sic clamábo, meditábor ut colúmba:

Attenuati sunt óculi mei, * suspiciéntes in excésum:

Dómine, vim pátior, respónde pro me. * Quid dicam, aut quid respondébit mihi, cum ipse fécerit?

Recogitábo tibi omnes annos meos * in

amaritúdine ánimae meae.

Dómine, si sic vívitur, et in tálibus vita spíritus mei, corrípies me, et vivificábis me.
* Ecce in pace amarítudo mea amaríssima.

Tu autem eruísti ániam meam ut non períret: * projecísti post tergum tuum ómnia peccáta mea.

Quia non inférnus confitébitur tibi, neque mors laudábit te: * non expectábunt qui descéndunt in lacum, veritátem tuam.

Vivens vivens ipse confitébitur tibi, sicut et ego hódie: * pater filiis notam fáciet veritátem tuam.

Dómine, salvum me fac: * et psalmos no-stros cantábimus cunctis diébus vitae no-stræ in domo Dómini.

Ant. A porta ínferi érue, Dómine, ániam meam.

Ant. O vos omnes,

nell'amarezza dell'ani-ma mia.

Signore, se è così che si vive, e se in ta-li cose consiste la vita del mio spirito, tu mi castiga, e fammi rivive-re. Ecco che io troverò la pace nell'amarezza mia amarissima.

E tu hai liberato l'anima mia affinchè non perisse; gettasti dietro le tue spalle tutti i pec-cati miei.

Poichè non il sog-giorno de' morti benedirà a te, nè la morte ti darà lode; non spereranno più nella tua fedeltà quelli che discen-dono nel sepolcro.

È il vivo, il vivo so-lo che ti loderà, come faccio oggi io pure; il padre farà nota ai figli la tua fedeltà.

Salvami, o Signore, e noi canteremo i no-stri cantici, tutti i gior-ni di nostra vita, nella casa del Signore.

Ant. Libera, o Signore, l'anima mia dalla porta della morte.

Ant. O voi tutti, che

passate per questa via,
ponete mente, se vi è
dolore come il mio do-
lore.

qui transítis per viam,
atténdite et vidéte, si
est dolor sicut dolor
meus.

SALMO 150.

Lodate Dio nel suo
santuário; lodatelo nel
firmamento di sua po-
tenza.

Lodatelo per le por-
tentose sue opere; lo-
datelo secondo l'immen-
sità di sua grandezza.

Lodatelo al suono
della tromba; lodatelo
sul salterio e sulla ce-
tra.

Lodatelo col timpano
e con la danza; lodate-
lo con gli strumenti a
corda e con l'organo.

Lodatelo con cimba-
li sonori; lodatelo con
cimbali di giubilo. Ogni
spirito lodi il Signore.

Ant. O voi tutti ecc.

¶ La mia carne ripo-
serà nella speranza.

¶ E non permetterai
che il tuo santo sog-
giaccia alla corruzione.

Laudáte Dóminum
in sanctis ejus: * lau-
dáte eum in firmamén-
to virtútis ejus.

Laudáte eum in vir-
tútibus ejus: * laudá-
te eum secúndum mul-
titúdinem magnitúdi-
nis ejus.

Laudáte eum in so-
no tubae: * laudáte
eum in psaltério, et
cíthara

Laudáte eum in
týmpano, et choro: *
laudáte eum in chor-
dis, et órgano.

Laudáte eum in
cýmbalis benesonánti-
bus: laudáte eum in
cýmbalis jubilatiónis:
* omnis spíritus lau-
det Dóminum.

Ant. O vos omnes
etc.

¶ Caro mea requié-
scet in spe.

¶ Et non dabis san-
ctum tuum vidére cor-
ruptionem.

Al Benedictus.

Ant. Mulieres sedentes ad monumén- *Ant.* Le donne seden-
tum lamentabántur, ti al sepolcro alzavano
flentes Dóminum. i loro lamenti, piangen-
do il Signore.

Benedíctus Dóminus, *a pag.* 321.

Ant. Mulieres etc., *come sopra.*

Ant. Christus factus
est pro nobis obédiens
usque ad mortem,
mortem autem crucis;
propter quod et Deus
exaltávit illum, et de-
dit illi nomen quod est
super omne nomen.

Ant. Cristo si fece
per noi ubbediente fino
alla morte, ed alla morte
di croce; per questo Id-
dio lo esaltò, e gli diede
un nome sopra tutti gli
altri nomi.

Il resto come alla fine delle Lodi, *pag.* 236.

